

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S.AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO  
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME III-1976

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

## STUDI SULLA TRADIZIONE DEL « BESTIAIRE » DI PIERRE DE BEAUVAIS

Nell'ambito della letteratura didattica francese del Medio Evo, costituiscono un gruppo omogeneo e ben distinto i quattro *Bestiaires*<sup>1</sup>:

- 1) *Bestiaire* di Philippe de Thau: inizio XII sec. (GRLMA<sup>2</sup> 4224, vol. VI, 2, pp. 132, 172)
- 2) » » Gervaise: fine XII - inizio XIII sec. (GRLMA 4196, vol. VI, 2, pp. 151, 176)
- 3) » » Guillaume le Clerc: fine XII - inizio XIII sec. (GRLMA 4200, vol. VI, 2, p. 176)
- 4) » » Pierre de Beauvais: fine XII - inizio XIII sec. (GRLMA 4228, vol. VI, 2, p. 176).

Questi testi rappresentano versioni romanze del *Physiologus* latino, a sua volta derivato dall'originale greco composto verosimilmente verso il 140 a.C. ad Alessandria. La fonte comune dei *bestiaires* francesi è rappresentata dalla *versio B*<sup>3</sup> del *Physiologus* latino, di cui il testo di Pierre, a differenza degli altri, ha mantenuto la forma prosastica.

Ch. Cahier<sup>4</sup> è il primo studioso che si sia accinto ad esaminare il testo del *Bestiaire* di Pierre, arrivando a fornirci una trascrizione sufficientemente corretta del ms. A ed una grande quan-

<sup>1</sup> P. Meyer, *Les Bestiaires*, in *Histoire littéraire de la France*, vol. XXXIV, Paris, 1914, pp. 362-389; E. Faral, *La queue de poisson des sirènes*, in « *Romania* » LXXIV, 1953, pp. 433-506; F. McCulloch, *Mediaeval Latin and French Bestiaires*, Chapel Hill, 1962; M. D. Legge, *Anglo-Norman Literature and its Background*, Oxford, 1963, pp. 22-26, 207-208.

<sup>2</sup> H. R. Jaus - E. Köhler, *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, voll. VI/1, VI/2, Heidelberg, 1968-70.

<sup>3</sup> F. J. Carmody, *Physiologus latinus. Editions préliminaires: Versio B*, Paris, 1939. Ad essa rimanda la sigla *Phys*, da me usata. Cfr. più sotto, n. 37 a p. 194.

<sup>4</sup> Ch. Cahier, *Le Physiologus ou Bestiaire*, in Ch. Cahier - A. Martin, *Mélanges d'archéologie, d'histoire et de littérature rédigés et recueillis par les auteurs de la Monographie de la Cathédrale de Bourges*, Paris, 1847-56, vol. II, pp. 85-100 e pp. 106-232; vol. III, pp. 203-288; vol. IV, pp. 55-87.

tità di note esplicative del testo. Inoltre egli delinea, senza per altro tentare di approfondire la questione, una soluzione al problema della doppia versione (problema di cui tratterò più avanti), affermando l'originalità della versione lunga rispetto a quella breve. Su questo stesso problema si sono pronunciati, sostenendo però l'ipotesi contraria a quella proposta da Cahier, Lauchert<sup>5</sup>, Meyer<sup>6</sup>, Faral<sup>7</sup> e F. McCulloch<sup>8</sup>, i quali hanno avuto modo di occuparsi del *Bestiaire* di Pierre affrontando il più vasto problema del *Physiologus*.

Soltanto negli ultimi anni, però, si è arrivati ad un'impostazione precisa dei problemi di questo testo grazie allo studio di G. Mermier, che ha intrapreso un lavoro atto a far luce sul testo e sul suo autore. Le premesse del suo lavoro sono contenute in un articolo uscito nel 1966<sup>9</sup>. In esso Mermier ci dà notizie dell'autore del *Bestiaire*: Pierre, che egli soprannomina, come già avevano fatto Meyer<sup>10</sup> e Paris<sup>11</sup>, « P. de Beauvais », perché vivente ed operante nell'ambito della corte di Beauvais. Cahier<sup>12</sup> e Lauchert<sup>13</sup> avevano invece preferito la denominazione dialettologica « Pierre le Picard ». Di Pierre non si hanno altre notizie oltre a quelle fondate sulle informazioni che si traggono dalle sue opere. L'esame di carte e documenti piccardi, attuato da Mermier, non ha infatti dato alcun risultato interessante. Le opere invece, che sono numerose e di ispirazione prevalentemente didattica o teologico-morale, ci forniscono elementi di identificazione grazie all'abitudine dell'autore di nominarsi direttamente e soprattutto di dedicare le proprie composizioni.

Questo si riscontra, per citare soltanto i casi che più diret-

<sup>5</sup> F. Lauchert, *Geschichte des Physiologus*, Strassburg, 1889, pp. 137-8.

<sup>6</sup> P. Meyer, *op. cit.*, p. 386.

<sup>7</sup> E. Faral, *op. cit.*, p. 489.

<sup>8</sup> F. McCulloch, *op. cit.*, pp. 62-69.

<sup>9</sup> G. Mermier, *De Pierre de Beauvais et particulièrement de son Bestiaire: vers une solution des problèmes*, in « Romanische Forschungen » LXXVIII, 1966, pp. 338 sgg.

<sup>10</sup> P. Meyer, *op. cit.*, pp. 363-4.

<sup>11</sup> G. Paris, *La traduction de la légende latine du voyage de Charlemagne à Constantinople par Pierre de B.*, in « Romania » XXI, 1892, pp. 263-4.

<sup>12</sup> Ch. Cahier, *op. cit.*, vol. II, p. 93.

<sup>13</sup> F. Lauchert, *op. cit.*, p. 135.

tamente possono interessare il nostro lavoro, nell'*Epilogus* della *Translation et miracles de Saint Jacques*<sup>14</sup>:

Ci fine la translacion mon seigneur sain Jaque ... Et Pierres, par le commandement la contesse Yollent, mist en romanz cest livre.

e ancora nella *Vie de Saint Eustache*<sup>15</sup>, dove troviamo:

A monseigneur saint Denis prist  
 Sa vie Pierres qui la mist  
 Et traist de latin en romanz;  
 Ce fu li grez et li commanz  
 A un des seingneurs de l'Eglise  
 En cui bontez maint et franchisse.

Questo *seigneur de l'Eglise* è, secondo P. Meyer<sup>16</sup>, da identificarsi senza dubbio con Philippe de Dreux, vescovo di Beauvais, di cui G. Mermier trova notizie in documenti relativi alla sua attività pastorale<sup>17</sup>, per cui sappiamo che egli fu eletto al seggio episcopale di Beauvais nel 1175, fu consacrato nel 1187 e morì nel 1217 in Terra Santa dove aveva seguito Riccardo Cuor di Leone<sup>18</sup>. Al fratello del vescovo Philippe, cioè al conte Robert II de Dreux, signore di Beauvais e marito di Yolande de Coucy dedicataria, come abbiamo visto, della *Translation et miracles de Saint Jacques*, è dedicato un altro scritto di Pierre: *La Mapemonde*<sup>19</sup>, dove troviamo:

· · · · ·  
 Son seigneur le comte Robert,  
 Vers cui nus services ne pert,

<sup>14</sup> M. L. Berkey jr., *The « Liber Sancti Jacobi ». The French adaptation by Pierre*, in « Romania » LXXXVI, 1965, pp. 77-103.

<sup>15</sup> P. Meyer, *Notice sur deux anciens manuscrits français ayant appartenu au marquis de La Clayette*, in « Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres Bibliothèques », vol. XXXIII, I<sup>o</sup>, Paris, 1890, pp. 11-12.

<sup>16</sup> P. Meyer, in « N.E.M.B.N. », *op. cit.*, p. 10.

<sup>17</sup> *Recueil de documents inédits concernant la Picardie*, éd. Victor de Beauville, II (Paris, 1867), III (Paris, 1877).

<sup>18</sup> A. du Chesne, *Histoire généalogique de la maison royale de Dreux*, Paris, 1631, pp. 33-45.

<sup>19</sup> P. Meyer, in « N.E.M.B.N. », *op. cit.*, p. 36 sgg.

Penez s'est tant et entremis  
 Pierres qu'il a dou latin mis  
 En romanz et descrit le monde.

Questi due personaggi, il vescovo Philippe e il conte Robert, compaiono come dedicatari nel *Bestiaire*, per il quale dunque si presenta il problema di una doppia dedica.

I mss. contenenti il *Bestiaire* si distribuiscono, come vedremo meglio, in due grandi rami: M N<sub>1</sub> N<sub>2</sub> N<sub>3</sub> testimoniano la redazione breve ( $\alpha'$ ) del testo; A V Mon Ph sono testimoni invece della redazione ampliata ( $\beta$ ) dello stesso. Inoltre il ms. N<sub>3</sub>, appartenente al ramo  $\alpha'$ , risulta contaminato su V, appartenente al ramo  $\beta$ . N<sub>1</sub> e N<sub>2</sub> non portano dedica, mentre M presenta la dedica al « conte Robiert » in contrasto con i mss. A V Mon Ph ed N<sub>3</sub>, nei quali si trova una dedica al vescovo Philippe. Ai fini della datazione, però, questa variante non porta sconvolgimenti se non minimi. Infatti, se le notizie che conosciamo della biografia del vescovo di Beauvais ci permettono di individuare un termine *post quem* (1175) e un termine *ante quem* (1217) entro i quali chiudere il periodo di composizione dell'opera, la notizia relativa alla data di morte del conte Robert (1218) non sposta se non minimamente il secondo termine cronologico (1217/1218).

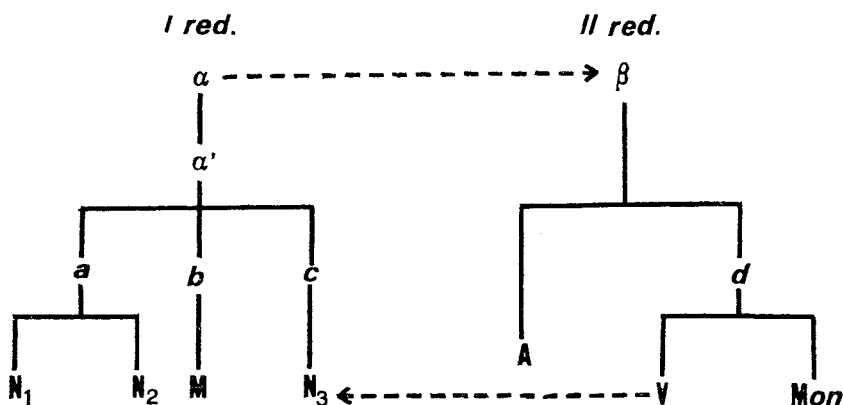
Si è potuto così stabilire che Pierre vive e lavora a Beauvais, ha come protettori i signori del luogo ed è probabilmente un chierico, data l'ispirazione delle sue opere; ma al problema della paternità e della datazione dell'opera che ci interessa, si affianca quello più impegnativo della doppia versione, ad affrontare il quale è necessaria premessa l'esposizione del discorso stemmatico.

#### STEMMA

I mss. contenenti il *Bestiaire* sono otto, di cui uno, però, non è reperibile attualmente: ms. Ph = Cheltenham, Bibl. Phillipps 6739<sup>20</sup>. Pertanto i mss. su cui è basato il mio lavoro sono:

<sup>20</sup> La descrizione si trova in Sotheby & Co., *Bibliotheca Phillipica. Catalogue of Manuscripts on papyrus, vellum and paper of the 13th century B.C. to the 18th century A.D. from the celebrated collection formed by Sir Thomas Phillipps*, Day of sale: Tuesday, 25-11-1969 (Lot 454).

- A<sup>21</sup> = Paris, Arsenal 3516.  
 M<sup>22</sup> = Malines, Grand Séminaire 32.  
 Mon<sup>23</sup> = Montpellier, Bibl. de l'École de Médecine 437.  
 N<sub>1</sub><sup>24</sup> = Paris, Bibl.Nat., N.a.fr. 13521 - ex ms. La Clayette.  
 N<sub>2</sub><sup>25</sup> = Paris, Bibl.Nat., fr. 834 - ex Bibl. du Roi 7215.  
 N<sub>3</sub><sup>26</sup> = Paris, Bibl.Nat., fr. 944 - ex Bibl. du Roi 7284.  
 V<sup>27</sup> = Vatic. Regina 1323.



<sup>21</sup> H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l' Arsenal*, Paris, 1887, tome III, pp. 395-405.

<sup>22</sup> C. De Clercq, *Catalogue des manuscrits du Grand Séminaire de Malines*, tome IV du *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques de Belgique*, Gembloux, 1934-1937, p. 85.

<sup>23</sup> H. Omont, *Catalogue des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, Paris, 1849, tome I, pp. 457-458.

<sup>24</sup> P. Meyer, *Notice sur deux anciens manuscrits français ayant appartenu au marquis de la Clayette*, cit., pp. 1-87.

<sup>25</sup> P. Paris, *Les manuscrits français de la Bibliothèque du Roi*, tome VI, p. 388 sgg., Paris, 1845.

<sup>26</sup> P. Paris, *op. cit.*, tome VII, pp. 229-302.

<sup>27</sup> E. Langlois, *Notices des manuscrits français et provençaux de Rome antérieurs au XVI<sup>e</sup> siècle*, in « N.E.M.B.N. », tome XXXIII, 2, Paris, 1890, p. 111 sgg.

I mss.  $M N_1 N_2 N_3 A V$  Mon testimoniano due redazioni del testo:  $\alpha$  da noi ricostruibile sulla base di  $M N_1 N_2 N_3$ , attraverso l'intermediario  $\alpha'$ , e  $\beta$ , rappresentato da  $A V$  Mon. Non ho potuto evidenziare errori congiuntivi che permettano di risalire ad un archetipo comune ad  $\alpha$  e  $\beta$ . La costituzione delle due redazioni è possibile sulla base di questi fatti:

- 1)  $\alpha'$  contiene 38 capitoli,  $\beta$  ne contiene 72;
- 2) i capitoli comuni alle due redazioni presentano in  $\beta$  aggiunte interne, a volte di notevole estensione, completamente assenti in  $\alpha'$ ;
- 3) presenza di errori congiuntivi, di lacune e di lezioni caratteristiche che permettono la costituzione delle due redazioni.

### 1. La redazione $\alpha'$ ( $M N_1 N_2 N_3$ )

#### $M N_1 N_2 N_3$

p. 42,7 <sup>28</sup> ... esgarde le malade	esgarde l'enferme sor la face (« intendit faciem eius » <i>Phys</i> <sup>29</sup> )
p. 52,6 Au tierc jour fiert	Et la merre ... al tierc jor (« Tertia vero die mater » <i>Phys</i> )
p. 102,7 par les rais	par le rai (« de radio solis » <i>Phys</i> )
p. 136,5 si sagement et nulle...	si sagement que nule ... (« ut nulla ... » <i>Phys</i> )
p. 202,2 tranchier ses genitaires, c'est tous les visces et tous les mauvais fais jeter	trenchier soi meïsmes de tos mals visces et de tos mauves fais et jeter les (« secat a se omnia vitia et omnis impudicitiae actus, et proiciat eos » <i>Phys</i> )
p. 208,2 delisces del monde	delices (« deliciis » <i>Phys</i> )
p. 216,5 et si s'en ist tout vif	et si s'en ist fors tot vif et la cocodrille demore mors (« exit vivus de visceribus crocodili iam mortui » <i>Phys</i> )
p. 218,3 jeta fors	jeta tos (« eduxit omnes » <i>Phys</i> )

<sup>28</sup> I richiami numerici presenti all'interno dell'articolo si riferiscono a: *Il Bestiaire di Pierre de Beauvais. Ediz. critica*, a cura di C. Rebuffi, Pavia, 1973 (tesi di laurea).

<sup>29</sup> I richiami latini servono di riscontro immediato con la fonte, costituita dal *Physiologus latinus* già citato (*Phys*).

Sono da aggiungere a quelli elencati anche alcuni altri casi nei quali l'accordo del ramo  $\alpha'$  non è unanime in quanto  $N_3$ , contaminato su V, come vedremo, corregge l'errore del proprio ramo sulla base di  $\beta$ :

$\alpha'$	$\beta$
p. 104,1 tu, crestiiens, quels que tu soies, et tu, juis ou paiiens	tu, hom, quel que tu soies, juis ou paiens (« tu, homo, sive Iudaeus sive gentilis » <i>Phys</i> )
p. 112,2 entre entre les arbres qui sont apiellés Liban	vole sor un mont qui est apelés Liban (« intrat in lignis Libani » <i>Phys</i> )
p. 118,1 Il est dit en la loi... Uns oisiaux est qui est appellés huppe <sup>30</sup> .	La hupe Il est dit en la loi ... Uns oiseaus est qui est apelés hupe.

## 2. La redazione $\beta$ (A V Mon)

Testimoniano questa redazione i mss. A V Mon, uniti da una lunga serie di errori congiuntivi, di lacune e di lezioni caratteristiche. All'interno di questa serie intendo evidenziare con l'asterisco quelle lezioni di cui mi sono servita, come dirò in seguito, per stabilire la derivazione della redazione lunga ( $\beta$ ) da quella breve ( $\alpha$ ): esse rappresentano infatti travisamenti o alterazioni operate da  $\beta$ , antecedente comune ad A V Mon, sulla base della lezione del ramo  $\alpha$ , conosciuta da noi attraverso la testimonianza di  $M N_1 N_2 N_3$ .

### A V Mon

p. 6,4	IIII	III (« tres » <i>Phys</i> )
*p. 8,8	o els	es chielz (« sursum » <i>Phys</i> )
*p. 14,4	des piés	des espiés
*p. 14,5	des caretés	des roes des quarettes

<sup>30</sup> In  $\alpha'$  tutta la parte che precede la consueta formula di inizio (*Uns oisiaux est qui ...*) è posta alla fine del cap. precedente, segno che il copista di  $\alpha'$  non si è reso conto di trovarsi di fronte ad un nuovo cap. sino a che non ha incontrato la formula abituale di apertura.



p. 20,2	nus	nuls veneres (« nec venator » <i>Phys</i> )
*p. 22,5	se tue li hom qui ... hom, eschive toi	tu, crestiens hons de Dieu, qui ... eschüe toi
p. 24,5	garder de cest peciés	garder d'ivreche (« cave ... ebrietatem » <i>Phys</i> )
p. 44,4	vient	vint (« venit » <i>Phys</i> )
*p. 56,4	et nos remission	et donna nous en remission
p. 118,2	Qui les maldira	Qui maldira son pere et sa mere (« Qui maledixerit patri et matri » <i>Phys</i> )
p. 136,2	blé	annone (« annona » <i>Phys</i> )
p. 140,5	l'entendement	l'espirituel entendement (« spiritalium intellectum » <i>Phys</i> )
*p. 140,6	descuevre	dessoivre (« separa » <i>Phys</i> )
p. 140,9	peri	porrie (« germinante » <i>Phys</i> )
p. 142,1	Cors	Lois (« Lex » <i>Phys</i> )
p. 144,4	sacraire	sajetaire
p. 150,6	si esqueut	eskeut la crappe (« exacinat uvam » <i>Phys</i> )
p. 152,3	corporels ex	temporeus biens (« temporalium bonorum » <i>Phys</i> )
p. 154,6	qui est jete	qui, pourie, est jette (« putridum vel marcidum eiectum fuerit » <i>Phys</i> )
p. 164,8	il sont mort et peris- sent	il mort perissent (« mortui ... pereunt » <i>Phys</i> )
p. 166,8	issi gesir	si enflé et si rouge gesir (« sic inflatam et ... cruentam ia- centem » <i>Phys</i> )
p. 170,2	manca	Qui sont elles? (« quae sunt » <i>Phys</i> )
p. 170,7	porriron	periront (« peribunt » <i>Phys</i> )
p. 192,1	manca	espiritels unicorne (« spiritalis unicornis » <i>Phys</i> )
p. 194,8	sains	souef (« mitis » <i>Phys</i> )
*p. 194,8	de douchor	de cuer (« corde » <i>Phys</i> )
p. 210,3	n'est	ne sont

- p. 220,2 en françois  
 (« nec ... sunt » *Phys*)  
 en latin
- p. 220,6 voit en altre region, ele  
 i (*manca* V Mon) co-  
 nistra ... les mons et  
 savra bien s'il i sont ve-  
 neor ou errant  
 (« latine » *Phys*)  
 voit en autre region ces qui errent,  
 elle congnistra ... s'il sont veneor u  
 errant  
 (« si viderit ... homines ... ambu-  
 lantes ... cognoscat an venatores  
 sunt, an viatores » *Phys*)
- p. 222,6 felons  
 fiaubles
- p. 224,4 *manca*  
 (« fidelium » *Phys*)  
 qui sont en sa maiesté  
 (« quae sunt divina maiestate »  
*Phys*)
- \*p. 230,3 et el sesime jor  
 et ensemment el jour  
 (« similiter et in die » *Phys*)
- p. 230,4 li quinsimes  
 li equinoxes  
 (« aequinoctium » *Phys*)
- p. 238,4 *manca*  
 es cieus
- p. 238,8 fist  
 (« in caelis » *Phys*)  
 peri
- \*p. 248,2 et nient ne vont  
 (« perit » *Phys*)  
 et vivent en lui et ne vont  
 (« secundum dei voluntatem ... vi-  
 vit; non ... circumvolat » *Phys*)
- p. 248,3 mal oevre faisant  
 errant
- p. 258,1 es ciels  
 (« oberrans » *Phys*)  
 es haus chiels
- \*p. 260,4 ses amans bien  
 (« in altum » *Phys*)  
 souef, amans bien
- \*p. 266,1 douchor  
 (« suavis, amans bonum » *Phys*)  
 douche oudour
- p. 266,4 la parole  
 (« odor suavitatis » *Phys*)  
 les parolles
- p. 270,1 *manca*  
 (« verba » *Phys*)  
 et recreés
- p. 276,3 la chalor  
 (« et recreati » *Phys*)  
 la caleur del feu
- \*p. 278,7 par lor delit de lor or-  
 des leceries  
 (« ardorem ignis » *Phys*)  
 par les delis et par les oudours  
 des licheries
- \*p. 280,5 Li doutous home et li  
 povre de foi et li luxu-  
 Li douteus hommes et li povres  
 de foi ... vont après les delis ... et

- |            |   |   |
|------------|---|---|
|            | rious ... vont après les<br>delis                                   | les luxures<br>(« Dubii ... et modicae fidei homi-<br>nes ... vadunt post voluptates et<br>luxurias » <i>Phys</i> )   |
| p. 284,7   | Quant diables puet tro-<br>ver                                      | Et s'il puet assamblar<br>(« si ... potuerit congregare » <i>Phys</i> )   |
| *p. 286,3  | esperitels  | esperitels elles<br>(« alas spiritales » <i>Phys</i> )  |
| p. 288,4   | manca   | ensi l'a dedens soi<br>(« sic in utero habet » <i>Phys</i> )  |
| p. 306,3   | ou on fuit les celestiens<br>biens                                  | et ensieut les celestiaus biens<br>(« sequi caelestia » <i>Phys</i> )   |
| p. 306,8   | manca   | et enfans<br>(« aut filios » <i>Phys</i> )  |
| p. 308,2   | joie  | oïe<br>(« audita » <i>Phys</i> )  |
| *p. 322,5  | a l'encontre  | en la contree<br>(« in regione » <i>Phys</i> )  |
| p. 322,7   | viens   | venis<br>(« venisti » <i>Phys</i> )   |
| p. 326,3   | ma boce   | sa bouche<br>(« oris sui » <i>Phys</i> )  |
| p. 330,7   | manca   | esclaire<br>(« declarat » <i>Phys</i> )   |
| p. 332,2   | manca   | par foi<br>(« fide » <i>Phys</i> )  |
| *p. 332,5  | altresi passera   | il trespasera<br>(« transit » <i>Phys</i> )   |
| p. 332,6   | manca   | que la flamme ne l'atouchera<br>(« et non tangit eum flamma » <i>Phys</i> )   |
| p. 338,6   | ensi comme tos homes<br>qu'il volt faire venir<br>ceax a conissance | ensement comme un coulons qui<br>volt tous hommes faire venir salz<br>a la congnissanche<br>(« tamquam columbam ... qui vult<br>omnes homines salvos fieri et ad<br>agnitionem ... venire » <i>Phys</i> ) |
| *p. 342,4  | Et la colors laurine  | L'aurine couleur <sup>31</sup><br>(« Aurosus color » <i>Phys</i> )  |
| *p. 346,10 | vient dom del monde   | vient de Edom, c'est del monde  |

<sup>31</sup> Può aver contribuito a determinare l'errore in  $\beta$  la forma latineggiante dell'aggettivo (*aurine*), usata in luogo della forma franciana attestata: *orin*, *-e* (A. Tobler - E. Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin-Wiesbaden, 1925 ss., vol. VI, p. 1278). In F. Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française*, Paris, 1881-1902, vol. I, col. 309, è esaminata anche la forma *aorin*, *-e*, ma l'unica attestazione è appunto quella desunta dal nostro *Bestiaire*.

- \*p. 348,5 en lieu ( « de Edom » *Phys*)  
en lui
- p. 352,4 *manca* ( « in eum » *Phys*)  
ou a diestre ou a seniestre  
( « in parte dextera ... in parte sinistra » *Phys*)
- p. 354,1 hors de l'arbre  
hors de l'ombre  
( « extra umbram » *Phys*)
- p. 356,2 li feel Deu  
li feel  
( « fideles » *Phys*)
- p. 356,5 pris par le dragon  
pris par les agais del dragon  
( « alienis insidiis » *Phys*)
- p. 360,2 Amon li prophetes nos  
dit  
Physiologes dit  
( « Physiologus » *Phys*)
- p. 362,2 d'Orient  
de Paradis  
( « paradisi » *Phys*)
- p. 368,10 entra en la boe  
engendra Chaïn en la boe  
( « generavit Cain in luto faccis » *Phys*)
- \*p. 372,2 Cist apeaus senefie li os  
La piaus et li os  
( « et ossa et pellis » *Phys*)
- \*p. 376,9 humaine char d'omme,  
il fu  
humaine char, dont fu il  
( « humanam carnem » *Phys*)
- \*p. 378,6 Si comme li bocet pesant  
es desers demorer, ce senefie  
Le mourier ce senefie  
( « mors » *Phys*<sup>32</sup>)
- p. 382,7 li Apostres  
li prophetes  
( « propheta » *Phys*)
- \*p. 384,5 sont dites les pieres  
sont dittes les autres pieres aimantines  
( « adamantini lapides » *Phys*)
- p. 388,1 de jor  
par jour  
( « per diem » *Phys*)
- p. 388,6 Que cist est rois  
Qui est cis rois  
( « Qui est iste rex » *Phys*)
- p. 390,8 C'est que fers ne pot  
sormonter la pierre, ne nus ne puet  
encontre Dieu  
Ce que fier ne puet sourmonter  
la pierre, c'est que nulle creature  
ne puet encontre Dieu  
( « Quod neque ferrum illi prevallet ... id est nullus homo ... ne-

<sup>32</sup> L'espressione latina è faticosa e poco comprensibile: *Dstringentes autem mors ac si mors significator corpus Christi astringentes illud in patibulo crucis*. Carmody riporta in apparato la variante: *mors*] B<sup>1</sup> *moras* B<sup>3</sup> E<sup>2</sup> + *ac moros* B<sup>2</sup> E<sup>2</sup>.

	que ulla creatura poterit adversus eum » <i>Phys</i> )
p. 392,7 Li leus vit sovent de proie	A la fois vit de proie, a la fois vit de vent (« aliquando praeda ... vivere ... nonnumquam vento » <i>H</i> <sup>33</sup> )
p. 394,3 ele a faons	elle a ses faons (« catulos suos » <i>H</i> )
*p. 394,4 prés ne loins	priés mais lons (« sed in longinquo » <i>H</i> )
p. 394,9 le pastor	les pasteurs (« pastores » <i>H</i> )
p. 408,2 li Apostle	li priestrez (« sacerdoti » <i>H</i> )
p. 410,6 des choses	de la cose (« ignotae rei » <i>H</i> )

### 3. Il gruppo a ( $N_1 N_2$ )

All'interno della redazione  $\alpha'$ , si costituisce il gruppo *a* (rappresentato da  $N_1 N_2$ ) in base ad una serie notevole di errori congiuntivi, lacune e lezioni caratteristiche:

$N_1 N_2$		
p. 2,7	<i>manca</i>	et grant cure
p. 2,8	<i>manca</i>	par le commandement le conte Robiert, enviers cui sierviche ne perist mie. Car il est espece debonnaires, laituaieres de franchise, confors de gueredon.
p. 4,2	mist il sanz rime cest liure	volt li quens que cist livres fuist fais sanz rime
p. 4,5	et jehans crisothonus en choisi en eles (les $N_2$ ) natures des bestes et des (de $N_1$ ) oisiaus alentendement des esperiteus escritures. Et commence	et en tous sens les natures des biestes et des oisiaulx a l'entendement des esprituelez escriptures ... et commence
p. 10,1	quant si oel	quant il dort, si oel
p. 10,8	creant	veant

<sup>33</sup> La fonte latina è rappresentata da Hugo de Sancto Victore, *De bestiis et aliis rebus*, in *PL*, CLXXVII, Paris, 1879, coll. 15 sgg.

p. 10,10	lout (la N <sub>2</sub> )	le rent tout
p. 18,3	poures et les non puis- sanz	povres
p. 20,8	<i>manca</i>	en griu (« gracee » <i>Phys</i> )
p. 24,3	en toute altre	et tout autre
p. 28,4	<i>manca</i>	en vous (« in vobis » <i>Phys</i> )
p. 28,4	li deables fus	li double feus
p. 32,4	<i>manca</i>	et commenche
p. 42,1	en remis liu	en roiaux porpris (« in atriis regum » <i>Phys</i> )
p. 46,5	chaitiue char	chaitivetet
p. 46,7	ne qui ne le crurent	ne le rechurent (« non receperunt » <i>Phys</i> )
p. 54,2	<i>manca</i>	et nourri
p. 56,3	beneist qui	benesqui
p. 98,4	<i>manca</i>	en la psalme (« in psalmo » <i>Phys</i> )
p. 102,5	Dont quiert une <i>fontaine</i> et plunge soi ens par III foiz et erraument sont ses eles renouelees et si oeil esclarci et il est touz renouelez comme devant et uole en haut uers le soleil. ileuc art ses eles et li ruil de ses ieulz par les rais dou solail. apres descent en la <i>fontaine</i>	Dont quiert une fontaine et volle en hault viers le solleil. Illuec art ses elles et brulle le ruil de ses ielz par les rais du solleil. Apriés descent en la fontaine et plonge soi ens par trois fois. Et erraument sont ses elles renouuelees et si oel sont clers, et il est tous renouvel- lés mieus que devant <sup>34</sup> .
p. 110,5	les paroles	le sens
p. 116,1	de ses eles	ses elles
p. 116,2	III dous	tres dous (« suavissimis » <i>Phys</i> )
p. 118,2	mere et ta uie sera aloin- guiee sor terre	mere (« matrem tuam » <i>Phys</i> )
p. 118,4	lupe	huppe (« upupa » <i>Phys</i> )
p. 120,3	<i>manca</i>	ne veoir (« neque videre » <i>Phys</i> )
p. 142,3	lesperitel sens	les esperitels sens
p. 144,1	<i>manca</i>	maindront ensamble en Babilone (« saltabunt in Babylonia » <i>Phys</i> )

<sup>34</sup> In *a* c'è uno spostamento dovuto al salto da *fontaine* a *fontaine*. salto di cui il copista si è accorto e al quale ha cercato di porre rimedio.

p. 150,5	bele	bonne (« bonam » <i>Phys</i> )
p. 150,6	sus	sur la vigne (« super vitem » <i>Phys</i> )
p. 150,9	en lui	en ses espines
p. 154,3	charoingnes	mortes caroignes
p. 154,8	nose ne ne set noer ne il ne set ne il ne met	ne scet noer; ne il n'i met
p. 156,2	sont net et ou il ( <i>manca</i> N <sub>1</sub> ) peust (pueent N <sub>1</sub> ) uiure nestement. ainz fuit les pures iaues	sont net; ains fuit les pures aiwes u il puist vivre nestement
p. 156,6	les esperitueus choses et les esperitueus uiandes	les esperituelles viandes (« spiritaales cibos » <i>Phys</i> )
p. 156,10	concience	continenche
p. 158,7	malignes (maligneuses N <sub>2</sub> )	maleureuses
p. 162,7	lui	Dieu
p. 168,3	se fait estre	se faint iestre
p. 170,4	se nos uiuons ... nos morrans se nos mortefions ... nos uiurons	Se vous vivés ... vous morés. Se vous mortefiés ... vous viverés
p. 188,4	sanz bouche	samble bouchet (« simile haedo » <i>Phys</i> )
p. 194,1	li ciex de Crist	li chief de Crist
p. 206,5	ordeneement	ordement
p. 210,6	ne uerais en (en urais N <sub>2</sub> ) uoies	en ses oevres n'en ses voies
p. 214,5	soie	bowe (« in limum luti » <i>Phys</i> )
p. 214,6	corre	coler (« illabi » <i>Phys</i> )
p. 230,2	a XXV jors	al XXV <sup>e</sup> jour (« vigesimo quinto die » <i>Phys</i> )
p. 232,2	celestre	oueil iestre (« coaequari » <i>Phys</i> )
p. 236,3	et nient de cueue	et il n'a point de keue (« caudam vero non habet » <i>Phys</i> )
p. 238,3	<i>manca</i>	chief
p. 238,8	perdi	peri (« periit » <i>Phys</i> )
p. 248,2	uiuent en I seul lieu	vivent en lui (« secundum Dei voluntatem ... vivit » <i>Phys</i> )
p. 256,2	<i>manca</i>	Les autres biestez ensievent la pan- there
p. 258,8	li premerains	li prophetes

p. 262,7	pieca	(« propheta » <i>Phys</i> )
p. 264,7	<i>manca</i>	preeche
p. 264,8	tua	saoellés
		lia
p. 266,5	de la reonde terre	(« religavit » <i>Phys</i> )
p. 266,9	li fels	de la rondecche de la tierre
p. 268,5	issi	le fil
		ist
		(« egreditur » <i>Phys</i> )
p. 268,9	preeschierent	priés erent
p. 270,1	somes la uois	oons sa vois
p. 270,6	doucors	oudours
		(« odoribus » <i>Phys</i> )
p. 272,1	sont laituaire (li laituaire N <sub>2</sub> ) ce sont li commandement	sont li commandemens
p. 274,4	est lue et ( <i>manca</i> N <sub>1</sub> ) esliue	eslieue
p. 278,6	gueule	bouche
		(« os » <i>Phys</i> )
p. 280,7	es luxures	et les luxures
p. 282,9	uoient et oient la uoiz	oient la vois
p. 286,3	prenent par la forche de lour esperitieux choses et eles esuolent	prendent par la forche de foi esperitels elles et volent
p. 294,6	des terrienes couuertes cest des couuoitisses	par les terrienes couuoitisses et par les rapines
p. 294,7	puissent oir ne ne ueulent oir	vuellent oïr
p. 294,9	pensent	penser
p. 300,5	contre oisel	comme autre oisial
p. 302,1	eles et oes (iex N <sub>2</sub> )	oeus
		(« ova » <i>Phys</i> )
p. 302,4	repont ses ieuz	pont ses oes
		(« ova » <i>Phys</i> )
p. 302,5	est nee en terre	est nee
p. 306,6	estre	estrif
		(« contendo » <i>Phys</i> )
p. 326,8	ieunent est (et N <sub>2</sub> )	venoient
p. 332,7	tu ... trespasse	Se tu ... trespasses
p. 336,1	<i>manca tutta la parte iniziale del cap. XXII</i> (coulons)	
p. 342,4	amerent moult lesperist	avoient le vrai esperit
		(« spiritum Dei verum habentes » <i>Phys</i> )



p. 344,2	iehanz qui bauptisa ihesu criz	Jehan Baptiste qui avoit la blan- chour del saint baptesme
p. 346,3	<i>manca</i>	martir (« martyr » <i>Phys</i> )
p. 346,4	que puisque li apostre recurent mort. le saint esperit deserui	qui, puis que li Apostelez rechu- rent le saint Esperit, desiervi
p. 350,9	serpent	dragon (« draconen » <i>Phys</i> )
p. 354,4	destre	seniestre (« sinistrum » <i>Phys</i> )
p. 368,1	<i>manca</i>	aiwes
p. 368,7	paroles	prieres (« praeces » <i>Phys</i> )
p. 368,10	<i>manca</i>	en la boe (« in luto faecis » <i>Phys</i> )
p. 370,2	<i>manca</i>	nous (« nos » <i>Phys</i> )
p. 370,7	<i>manca</i>	por nous (« pro nobis » <i>Phys</i> )
p. 376,2	<i>manca</i>	mais li paistres
p. 376,9	del saint de ( <i>manca</i> N <sub>2</sub> ) son pere	del sain de son Pere
p. 378,3	crurent et crurent	rechurent et creierent
p. 378,5	<i>manca</i>	Ce sont li Juis qui le destrainsent
p. 382,7	estre	ester (« stantem » <i>Phys</i> )
p. 384,1	<i>manca</i>	dont li celestiens Jherusalem est edefiés
p. 386,3	de ce li monz ... senefie	Li mont ... senefie
p. 388,1	lart (lair N <sub>2</sub> )	la pierre n'est trouvee
p. 388,1	senefie li descendemenz ... qui fu	senefie que li descendemens ... fu
p. 392,1	Touz cist moz	Leus, cis mos
p. 410,2	<i>manca</i>	follement (« incaute » <i>H</i> )

#### 4. I mss. M ed N<sub>3</sub>

All'interno di  $\alpha'$  risulta da escludere la possibilità di un raggruppamento MN<sub>3</sub> sulla base dei seguenti fatti:

- 1) non esistono errori che congiungano i due mss.;
- 2) esiste inoltre, sia per M che per N<sub>3</sub>, una serie di errori singolari che caratterizzano i due mss. come indipendenti fra loro.

## 5. Il gruppo d

All'interno della redazione  $\beta$  è possibile la costituzione di un gruppo *d* (rappresentato da V Mon) in base ad un notevole numero di errori congiuntivi, di lacune e di lezioni caratteristiche ai quali si affiancano numerosissimi piccoli accordi e consonanze.

## V Mon

p. 6,2	qui resucistera	qui le resucitera (« quis eum suscitabit? » <i>Phys</i> )
p. 8,3	<i>manca</i>	et il est tus es IX ordres
p. 8,5	<i>manca</i>	poestés avoec les poestés («cum potestatibus potestas» <i>Phys</i> )
p. 10,6	<i>manca</i>	ne ne dormira (« neque dormiet » <i>Phys</i> )
p. 16,10	ansy par (par ensi des Mon) examples	Par assidels essamples (« assiduis exemplis » <i>Phys</i> )
p. 28,4	dainguast oster (ostat Mon)	deguast
p. 62,9	<i>manca</i>	fermement
p. 64,13	tes piés	ses piés
p. 68,8	fort et tenant	fort tenant
p. 70,6	reuenir	reveir
p. 80,13	<i>manca</i>	cascun jor (1°)
p. 96,12	donnee	nee (« orta est » <i>Phys</i> )
p. 102,5	ray	r[u]il
p. 104,5	pourra	puet (« potest » <i>Phys</i> )
p. 140,6	la uerite et la faucete	la verité de la falseté
p. 140,7	car des (de Mon)	garde
p. 152,9	en tes (teles V) espiri- tueux choses en ses es- pines	tes esperitels choses en ses espines
p. 156,6	<i>manca</i>	del mestier Deu (« ministrorum Christi » <i>Phys</i> )
p. 204,3	uient	vint (« venit » <i>Phys</i> )
p. 226,14	torel	tonel
p. 260,1	il est de sapience	Il est sapience (« est Dei sapientia » <i>Phys</i> )
p. 270,4	et ma bouche et (est et	en ma bouce est et en mes joes

	Mon) ma joie (mes joies Mon)	
p. 324,2	leges	Legio (« legio » <i>Phys</i> )
p. 368,1	<i>manca</i>	de moutes aighes (« aquarum multarum » <i>Phys</i> )
p. 394,6	<i>manca</i>	as brebis (« ad ovile ovium » <i>Phys</i> )

### 6. Contaminazione di $N_3$

La contaminazione di  $N_3$  sul manoscritto V, appartenente al ramo  $\beta$ , può essere ipotizzata in quanto esiste una serie di errori e di lezioni caratteristiche comuni ai due mss.

$$N_3 = V$$

p. 2,6	francois	rouman
p. 6,4	montaigne (monstaignes V)	mons
p. 6,8	ne le treue	ne truisse
p. 10,9	<i>manca</i>	del lion
p. 24,7	car cest le ueneur	li diables ... c'est li veneres
p. 44,6	nul mal de nul pechie (nulx piches V)	onques pekiet
p. 114,6	pouvoir	poesté
p. 120,3	arrachent	esragent
p. 120,5	reuenues et creues	recreüwes
p. 122,1	⟨leur⟩ li peres (leur pe- re V)	li pere
p. 166,4	samble estre	pert iestre
p. 200,3	prent	recoipt
p. 202,1	est de celui qui	cil qui
p. 220,4	montaignes	mons
p. 222,7	je ay (jeux V) fain	Je familai
p. 248,1	le prodomme	li boin homme
p. 252,2	selle est (et est V) de grant beaute	belle de grant biautet
p. 252,3	soef flere (flairent V)	souef
p. 258,7	acompaigna a nous sa (sans V) beaute (bonte V)	nous acompagna a sa bontet
p. 260,4	<i>manca</i>	souef
p. 260,6	fermes	fers

p. 310,6 et resuxitez (fut resucites V)	et il resuscita
p. 340,7 la couleur arine (alair V) signifie	La colours aerine est la colours de l'air qui senefie
p. 348,1 uestu (u. et taint V)	tains
p. 364,4 se elle faonnoit (le couuroit ou faonnoit V)	s'il la trouvoit

A questo punto si nota che, mentre in V non passano, attraverso  $N_3$ , lezioni di  $\alpha'$  in  $N_3$  passano, attraverso V, lezioni di  $d$  e di  $\beta$ . Infatti, esaminando i rapporti di  $N_3$  con  $d$  (costituito da V Mon) si possono recuperare tre errori comuni:

$$N_3 = V \text{ Mon}$$

p. 10,5 nostre sires	mes sires (« Dominus meus » <i>Phys</i> )
p. 102,9 manca	et il est tous renouvelés mieus que devant (« multum melius renovetur » <i>Phys</i> )
p. 272,6 les recoiuent	le rechoivent

Se si risale ancora più in alto nello stemma, si nota che  $N_3$  ha in comune con  $\beta$  (A V Mon) numerosi errori oltre a lezioni caratteristiche<sup>35</sup>.

$$N_3 = A \text{ V Mon}$$

p. 2,7 grant	lonc
p. 26,5 flame	feu
*p. 26,8 qui sont en ce monde (en cel mont $\beta$ )	qui sont entour cel mont
p. 28,5 ange deable	angeles de diauble (« angeli Satanae » <i>Phys</i> )
p. 32,4 nager	venir
p. 36,3 nagier	corre
p. 36,8 plungent	traient
p. 42,5 oste	tourne (« avertit » <i>Phys</i> )
p. 46,7 le crurent	ne le creerent (« non crediderunt » <i>Phys</i> )
*p. 52,6 sacouste sur ces (ses $\beta$ ) oisellons (oiselés $\beta$ )	fiert son costé et se couche sur les oiselés mors

<sup>35</sup> L'asterisco indica i casi in cui  $N_3$  sembra combinare insieme le lezioni delle due redazioni.

	mors et se fiert de son bec en son coste (et oeuvre son costé de son bec $\beta$ )	
p. 104,2	du uiel testament	de vies viestemens
p. 104,8	il le uerra (levera $\beta$ )	et levera (« et sustuleris » <i>Phys</i> )
p. 106,2	en l'aigüe	ou en l'iawe (« vel in flumine » <i>Phys</i> )
*p. 108,7	croire ne veoir (croire $\beta$ )	veoir
p. 116,5	uieng	ving (« veni » <i>Phys</i> )
p. 138,1	<i>manca</i>	as V saiges (« ab illis sapientibus » <i>Phys</i> )
p. 140,6	de la fossiete	de la figure (« a figura » <i>Phys</i> )
p. 148,4	<i>manca</i>	et occient
*p. 152,3	corporeux biens (ex $\beta$ )	temporeus biens (« temporalium bonorum » <i>Phys</i> )
p. 154,8	mye painne	nulle paine
p. 156,5	regeneres	nés
p. 160,10	corre	remouvoir
p. 162,9	bonnes oeures	boines viertus
p. 188,5	enmy le front	enmi son chief (« in medio capite » <i>Phys</i> )
p. 224,10	trairas	traïs (« tradis » <i>Phys</i> )
p. 252,6	dort III jours Adont se- sueille	dort. Tierc jour apriés s'esveille (« dormit; post triduum » <i>Phys</i> )
p. 258,1	il monta	il montans
p. 260,2	ueritables	entendables (« intelligibilis » <i>Phys</i> )
p. 260,2	sains homs seus	sains, uns seuls (« sanctus, unicus » <i>Phys</i> )
p. 262,3	de forme beaux	biauls de fourme
p. 266,5	escoutees	es contrees (« in fines orbis terrae » <i>Phys</i> )
p. 284,1	les A pons	les oeus punst (« ova generavit » <i>Phys</i> )
p. 284,9	uiandes	delisces (« illecebris » <i>Phys</i> )
p. 286,7	recoit ... cex qui ... se mettent	rechoit ... chiaus ... (« eos ... suscipit » <i>Phys</i> )
p. 296,3	et alez ou pardurable torment (fu $\beta$ )	el pardurable feu (« in ignem aeternum » <i>Pyhs</i> )

p. 320,1 <i>manca</i>	des iawes (« aquarum » <i>Phys</i> )
p. 364,1 si sen uient	va (« vadit » <i>Phys</i> )

Ad ulteriore conferma della operazione contaminatoria effettuata da  $N_3$  si possono portare anche quei tre casi (già esaminati a pag. 171), nei quali il copista ha corretto, sulla base del ramo  $\beta$ , la lezione erronea testimoniata dall'intero ramo  $\alpha'$ .

Se da quanto detto risulta perciò che  $N_3$  è contaminato sulla base di V, si nota però che non solo dalla contaminazione dipende l'aspetto estremamente singolare del ms., il quale:

1) manca degli ultimi quattro capp. della redaz. breve ( $\alpha'$ ): capp. XXXV-XXXVI-XXXVII-XXXVIII;

2) a partire dal cap. XXVII (*aspis*) fino al cap. XXXIV (*elephant*) rivela una precisa tendenza al recupero delle fonti latine. In conseguenza di ciò, vengono raddoppiati i capp. dell'« *aspis* » e dell'« *elephant* » sulla base di notizie riprese dalle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia e vengono arricchiti e modificati, attraverso un recupero più preciso del *Physiologus* latino-versio *B-Is* e ancora delle *Etymologiae*, i testi dei capp. XXVIII (*assida*), XXIX (*turtre*), XXX (*cerf*), XXXI (*salemandre*), XXXII (*coulon*), XXXIII (*dragon*), XXXIV (*elephant*);

3) nonostante sia contaminato su V, il ms.  $N_3$  non recupera in nessun caso le numerose ed ampie aggiunte che si inseriscono, all'interno dei capitoli comuni ad entrambe le redazioni, ad opera del compilatore di  $\beta$ .

#### DOPPIA VERSIONE

Come abbiamo già accennato, è questo il problema più impegnativo da affrontare in quanto si tratta di stabilire quale tra le due versioni:  $\alpha'$  testimoniata da  $M N_1 N_2 N_3$  e contenente 38 capp.;  $\beta$  testimoniata da A V Mon Ph e contenente 72 capp., rappresenti la forma originale del testo.

G. Mermier<sup>36</sup> nota subito che:

a) tutti i capitoli della redazione breve, senza eccezioni, sono

<sup>36</sup> G. Mermier, *op. cit.*, p. 338 sgg.

presenti nella redazione ampliata, la quale assume una fisionomia del tutto diversa a causa della presenza di un numero di capitoli quasi doppio rispetto a quello di  $\alpha'$ , capitoli inseriti isolatamente o a gruppi all'interno dell'ordinamento della redazione breve;

b) la fonte dei capitoli comuni alle due redazioni è costituita dal *Physiologus - versio B*, o, più probabilmente, *versio B-Is*.

I rapporti con il testo latino si configurano in questo modo:

1) *Phys* ha 37 capitoli: i primi 36 corrispondono esattamente ai primi 36 della redaz. breve del *Bestiaire* per l'ordinamento;

2) i capp. XXXVI e XXXVII del *Phys* (ma solo il XXXVII del *Phys B-Is*) non compaiono in nessuna delle due redazioni francesi, che inoltre presentano due nuovi capp. (37 e 38 di  $\alpha'$ ) rispetto alla fonte latina; in conclusione le due redazioni del *Bestiaire* hanno una comune mancanza (capp. XXXVI e XXXVII del *Phys*) e una comune aggiunta (capp. 37 e 38 di  $\alpha'$ ) rispetto alla tradizione latina.

A questo punto Mermier si ferma, abbozzando, sulla base di queste considerazioni, un'ipotesi di soluzione: la redazione breve deve essere quella originale e la redazione  $\beta$  un successivo ampliamento. In queste pagine mi propongo di confermare e precisare, sulla base del lavoro critico da me svolto, le conclusioni di Mermier.

Esaminando il testo, infatti, è possibile notare, per quanto riguarda più specificatamente le lezioni, che:

1) La redazione breve si mantiene aderente al testo latino, sia nella struttura dei capitoli sia nella fedeltà alle lezioni, in misura molto maggiore della redazione ampliata.

2) Le innovazioni della redazione  $\alpha'$  rispetto alla fonte sono tutte presenti nella redazione  $\beta$ , mentre quelle di  $\beta$  non sono sempre presenti in  $\alpha'$ .

Inoltre esistono numerose lezioni di  $\alpha'$  che l'archetipo di  $\beta$  ha travisato o alterato: infatti esse sono discese attraverso i vari rami dello stemma di  $\beta$ . Queste lezioni, che sono già state esaminate all'interno di questo articolo, in quanto rientrano fra le prove portate a sostegno della costituzione della redazione  $\beta$  (cfr. pag. 171), possono confermare l'ipotesi di una derivazione di  $\beta$ , non da  $\alpha'$  per la presenza di errori di  $\alpha'$  assenti in  $\beta$ , ma dal subarchetipo  $\alpha$ .

Stabilito quindi che la redazione lunga, per quanto detto,

deve essere stata un ampliamento di quella originale breve, rimane poi da chiarire se la paternità di questo ampliamento sia da attribuirsi a Pierre o non piuttosto a qualcuno che del nostro autore abbia accettato il testo del *Bestiaire* arricchendolo di nuove descrizioni sino a farne un vasto repertorio di curiosità zoologiche, tutte attribuite al *Physiologus*, nome di indiscussa autorità in questo campo.

Un fatto determinante per il problema della paternità di  $\beta$  è costituito dalla presenza di un certo numero di lezioni di  $\alpha'$  che il compilatore di  $\beta$  ha ripreso in maniera erronea.

I casi sono i seguenti:

$\alpha'$	$\beta$
p. 156,3 ... fuit les pures aiwes u il puist vivre nestement	... fuit les pures aighes ou il ne poet vivre se a grant caitiveté non.
p. 202,6 Quant li diauble voit que cil est sans visce, il s'en retourne et cil vit en Dieu («... tunc ille [diabolus], videns eum nihil suorum habentem, confusus dis- scedit ab eo. Ille vero vivit in Deo... » <i>Phys</i> )	Et quant li diables voit que il vit en Deu et qu'il est sans visce, il s'en retourne.
p. 220,5 S'elle voit en autre re- gion ces qui errent, elle cognistra bien s'il sont vенеor u errant.	Et s'ele voit en altre region, ele i conistra bien les mons et savra bien s'il i sont veneor ou errant.
p. 232,1 Li asnes savaiges a le figure del diable car, quant il sent le jour et la nuit oueil iestre, c'est quant il voit le peule qui maint en la nuit, c'est en pechié, conviertir a Dieu et iestre oel a la foi des patriarches et des prophetes, donc muit li asnes, c'est li diables qui quiert <i>le viande qui pierdi.</i> (« escam suam quam per- didit » <i>Phys</i> )	Li asnes salvages a le figure al deable car, quant il sent le jor et la nuit oel estre, ce senefie que li poples qui maint en la nuit de cest monde est en pechié conver- tis. Dont muit li asnes et quiert la viande qu'il ne le perde.



- |          |  |  |
|----------|--|--|
| p. 306,3 | ...oublie sa lignie et les terrienes coses et ensieut les celestiaus biens (« oblivisci terrena et sequi caelestia » <i>Phys</i> )                       | ...oblie sa lignie et les terrienes coses ou on fuit les celestiens biens  |
| p. 338,5 | « Je vic le ciel ouviert et l'esperit de Dieu descendre ensemment comme un coulons » qui volt tous hommes faire venir salz a la congnessanche de veritet | « Je vi le ciel overt et l'esperit descendre du ciel » ensi comme tos homes qu'il volt faire venir ceax a conissance de verité |
| p. 372,2 | La piaus et li os de l'elefant   | Cist apeaus senefie li os de l'olifant   |
| p. 390,8 | Ce que fier ne puet sormonter la pierre, c'est que nulle creature ne puet encontre Dieu  | C'est que fers ne pot sormonter la pierre, ne nus ne puet encontre Dieu  |

Già queste prove portano a congetturare una paternità diversa per le due redazioni, in quanto questi non possono essere tutti errori di  $\beta$ , poiché investono la stessa formulazione delle frasi; devono risalire ad un autore diverso. Una conferma eventuale si potrà avere dall'esame stilistico dei due testi considerati.

La prima e più immediata constatazione è questa: la tendenza di Pierre all'immediatezza, alla concisione e rapidità espressive, viene a disperdersi nei periodi ampi di  $\beta$ , appesantiti da ripetizioni e talora decisamente involuti. Ma se in alcuni casi è giustificabile, e quindi non attribuibile necessariamente ad una mano diversa, la più ampia impostazione del periodo in conseguenza della volontà del compilatore della redaz. lunga di inserire nuove notizie e particolari, in molti altri le aggiunte, spesso trascurabili, determinano la perdita di particolari valori stilistici voluti dall'autore.

Questo accade, ad esempio, in:

- | $\alpha'$   | $\beta$   |
|---|---|
| p. 12,2   |   |
| <i>Au tierc jour</i> vient li lion, si l'alaine et souffle tant qu'il li met vie par son alener. <i>Ansi</i> li puissans Pere resuscita | Et <i>al tiers jor</i> vient li lions, si l'alaine et demaine grant ruiement sor lui. Et tant li vait entor et ruit et alaine sor lui que il li met vie par son alener, et le resuscite que |

de mort <i>au terc jour</i> son saint Fil...	par son alener que par la vois. Et saut sus par le ruiement que li peres demaine et le sieut. Et <i>alsi</i> li poissans Pere resuscita de mort <i>al tierc jor</i> son saint Fils...
---	---

dove l'aggiunta, che non è altro che continua ripetizione dello stesso concetto, elimina l'immediatezza del raffronto simbolico, realizzato in  $\alpha'$  tramite « Ansi... » e rafforzato dalla vicinanza delle due espressioni « al tierc jour ».

 $\alpha'$  $\beta$ 

p. 14,6 Et ja soit ce qu'il soit <i>cremus</i> de tous, <i>il crient</i> le blanc coc.	Et ja soit ce que li lions est rois de tous autres bestes et que tous le crient, ne[que]dent si crient il le blanc coc.
--	--

In questo caso la particolare forza della congiunzione concessiva iniziale « ja soit ce que », forza accentuata dal contrasto nell'uso passivo e poi attivo del verbo, viene trascurata da  $\beta$ .

 $\alpha'$  $\beta$ 

p. 40,5 Physiologes dist de cest oisiaul qu'il est <i>tous</i> <i>blans</i> ne <i>nulle noireté</i> n'a en lui.	Physiologes dist de cest oisel qu'il est tos blans et si a II cornes droi- tes com de chievre et nule noireté n'a en lui.
p. 52,4 Quant il sont né et creü, <i>il fierent leur pere</i> en la fache. Et <i>li peres les re- fiert</i> ...	Et quant il sont né et creü, il s'esbanoient en lor ni contre lor pere et le fierent de lor eles en ventelant ensi com il li vont en- tor; et tant le fierent qu'il le ble- cent es ex. Et lors les refiert li peres...

In entrambi i casi, il compilatore di  $\beta$  non ha saputo mantenere i valori stilistici ottenuti dall'autore attraverso la contrapposizione *tous-nulle*, *blans-noireté*, nel primo caso, e attraverso l'inversione logica (sogg.-compl. ogg.), nel secondo caso.

Analogo a questi, è il seguente esempio:

 $\alpha'$  $\beta$ 

p. 122,7 Puisque cist oisel, <i>ou il</i> <i>n'a point d'entendement</i> , font chou, bien doit li	Pusque cist oisel, ou il n'a point d'entendement, font ce a lor pere et a lor mere, bien doit dont li
--	---

hons, *ou il at entendent*, siervir...

hom, qui a sens et entendement, servir...

In quest'altro caso invece:

$\alpha'$

$\beta$

p 216,1 Quant li cocodrille voit l'idre, il li cort sus et l'englout tout vif. Li idres qui est engloutis tout vis, depieche toutes les entrailles del cocodrille et si s'en ist tout vif.

Si se met (l'idres) en l'encontre de la cocodrille por ce qu'il vielt estre transglouti de lui; car, als tost comme la cocodrille le voit, ele le transgloute tot vif. Et l'idres qui est engloutis tot vif, depeche totes les entrailles de la cocodrille et li deschire tot le ventre as piés et as ongles qu'il a grant et agus; et si s'en ist fors tot vif et la cocodrille demore mors.

In  $\alpha'$  viene creata una precisa struttura di corrispondenza fra le due proposizioni: tre verbi (*voit-cort-englout*) corrispondono a tre verbi (*est engloutis-depieche-s'en ist*); una uguale espressione (*tout vif*) serve di chiusura ad entrambe; il passaggio dall'una all'altra è attuato con la ripresa di *englout tout vif - est engloutis tout vis*. Questa struttura si diluisce nell'eccesso di particolari esplicativi voluti dal compilatore di  $\beta$ .

La stessa cosa accade in:

$\alpha'$

$\beta$

p. 6,5 ... s'il avient que *veneres le quiere*, il sent l'oudour del veneor et cuevre de sa kewe derier son dos *ses traces* en quelconques lieu qu'il va, que li *veneres* qui le sieut *ne truisse* par *ses traces* le lieu ou il conviesse...

... s'il avient que *veneres le quiere*, il sent l'odor del veneor et coevre de sa keue *les traces* deriere son dos en quelconques lieu ou il va, que li *veneres* qui le sieut *ne truisse* par *ses traces* ou il converse...

e anche nel brano seguente, in cui il testo di  $\beta$  rompe la stretta concatenazione consequenziale dei verbi realizzata in  $\alpha'$  e trascura il preciso richiamo « *qu'il ne puellent voller ne veoir* »:

$\alpha'$  $\beta$ 

- p. 120,1 ... quant si oiselet *voient* leur pere et leur mere enuieillir *qu'il ne puellent voller ne veoir, adont esragent* les vies penes de leur pere et de leur mere. Si les nourissent sous leurs elles tant que leurs penes sont recreüwes et leur oel renluminet et renouellet tout leur corps, *qu'il puellent veoir et voler...*
- p. 224,5 Il gouvierne tout et voit et esgarde, et devant ce qu'en nos cuers naisse aucune cose en dit, ou en fait, ou en pensee, le congnoist Dieus et voit anchois.

... quant il voient lor perre et lor mere enuieillir, il en sont tot triste. Et nature de le hupe est tele *qu'ele pert le voler et le veïr* par viellece. Et quant li joene hupelot voient lor perre et lor merre si a meschief, si esrachent les vieilles penes de lor pere et de lor mere. Si les nourissent sous lor eles tant que lor penes sont creües et lor oeil renluminé et renouvelé tot lor cors, *qu'il poent bien veoir et voler...*

Il governe tot et voit et esgarde devant ce que on le pense, et le voit dedens le cuer le dit et le fait; et conoist clerement tot en apert et anchois.

Anche in quest'ultimo caso la struttura del periodo di  $\alpha'$  (tre verbi: *gouvierne - voit - esgarde*, corrispondono a tre sostantivi: *dit - fait - pensee*) viene completamente trascurata nel periodo decisamente involuto di  $\beta$ . E ancora:

 $\alpha'$  $\beta$ 

- p. 304,4 Et pour ce pont elle ses oes en cel tens et les covre du sablon, que la chalours du tans et la tempranche de l'air, par le grant escaufement del sablon, amainne en ses oes pouchins...
- Et por ce pont ele ses oes en cel tans et les cuevre del sablon et regarde en l'estoile; et lors couvent si oef. Par nature del regart que la beste regarde en l'estoile, et par la cholor del tans, et par la temprance de l'air, et par le grant escaufement del sablon, et par nature que Dex li a doné en son regart amainne en ses oes pouchins...

Un'ulteriore conferma può venire da questi casi:

$\alpha'$  $\beta$ 

p. 118,1 Il est dit en la loi: « Honneure ton pere et ta mere ». Et de rechief: « Qui maldira son pere et sa mere, il mora de mort. » (*Exodus* XX, 12: ... honora patrem tuum et matrem tuam. *Exodus* XXI, 17: ... qui maledixerit patri suo et matri morte moriatur.)

Il est dit en la loi: « Honore ton perre e ta mere ». Et de rechief: « Qui les maldira, il morra de mort. »

dove il compilatore di  $\beta$ , nell'intento di eliminare il ripetersi di *ton pere et ta mere*, unifica le due citazioni, originariamente distinte l'una dall'altra, rendendo così meno efficace il carattere di incisiva sentenziosità ricercato dall'autore.

Una disattenzione pressoché simile si ha all'inizio dei capitoli del « *Pellican* » e del « *nicticorax* ». Entrambi, in  $\alpha'$ , iniziano con la citazione tratta dal salmo 101; e, poiché i due capitoli sono successivi, si ha:

p. 52,1 David dist el centeisme psalme premiere: « Je sui samblables au pellican ».

David dit en une seaume premier: « Je sui samblables al pellican ».

p. 96,1 David dist en ceste meisme psalme: « Je sui ensi comme li nicticorax ».

David dist el setisme seaume: « Je sui ansi comme li nicticorax ».

È evidente l'equivoco creatosi in  $\beta$  sull'interpretazione del numero del salmo, equivoco da cui deriva, come conseguenza, il fatto che, nella redaz. ampia, fra i due capp. considerati, se ne interpongono altri (*tigre - grue - woutre - aronde - voltoir - crison - corbel - arpie - lousegnol - espesch - paon - alerions*), segno che l'autore non si è reso conto del preciso legame esistente fra i due citati.

L'aggiunta di elementi nuovi induce in errore il compilatore di  $\beta$  anche in questo caso:

 $\alpha'$  $\beta$ 

p. 288,3 Physiologes dit qu'elle rechoit semenche de malle par la bouche... Autre-

... dit que ele rechoit semence de malle par la bouce ... Et se ce fust cose que on trovast sa fosse, ele

si sont li feel en Dieu remueroit son lieu et enporterroit  
 qui volontiers rechoivent ses faons aillors. Et se on li presist  
 la semenche de la parol- ses faons et tuast, ele est tant sage  
 le Dieu. de sa nature que ele les sussite-  
 roit, se ele eüst ses faons. Autre-  
 tel sont li feel

dove viene trasferito su elementi diversi il raffronto simbolico (*Autresi sont...*) che  $\alpha'$  aveva particolarmente evidenziato con il richiamo *semenche-semenche*.

Sono possibili altri riscontri in sede stilistica, dai quali si rivela come tipica di  $\beta$  la tendenza al rallentamento espositivo, realizzato sia con l'uso dell'impersonale *avenir* preceduto da *se*, *quant* ecc., uso che, con minore frequenza, è anche di  $\alpha'$  (20,6-200,5 ecc.), sia con la creazione di costrutti consecutivi, presenti non solo in luoghi aggiunti rispetto ad  $\alpha'$ , ma anche in corrispondenza con altre espressioni di  $\alpha'$ .

Fra questi costrutti, quelli più frequentemente riscontrabili sono:

*Il est de tel nature que...* (48,2-52,9-120,4 ecc.)  
*tels est sa nature que...* (26,6-74,2-396,6 ecc.)  
*il a telle nature que...* (172,7-178,19 ecc.)  
*il set tant de sens de sa nature que...* (68,14-72,4 ecc.)  
*il est tant sage de sa nature que...* (198,7-290,4 ecc.).

Ma se per i primi tre tipi si hanno attestazioni, rare, anche in  $\alpha'$ , gli ultimi due tipi di costrutti sono presenti nel solo  $\beta$ . Altre espressioni ed altri usi linguistici si rivelano tipici del solo  $\beta$ :

#### 1) espressioni quali:

*Si nos fait a entendre*: 7 casi (68,2-128,1 ecc.);  
*ne te (li) chaut comment*: 2 casi (68,21-94,5);  
*pou ne grant - ne tant ne quant*: 3 casi (34,6-172,4-330,11);  
*est example de*: usato con grande frequenza non solo nei passi o capitoli aggiunti, ma anche là dove  $\alpha'$  usa altre espressioni (60,6-132,1-354,8 ecc.).

#### 2) verbi quali:

*porsuivre* usato in forme del tipo *sa vois porsieut prés a vois d'ome*: 3 casi (226,16-246,10-418,3);  
*demener (mener)* in forme del tipo *demaine grant joie* ecc.: 8 casi (12,2-82,7-174,6 ecc.);  
*confermer*: 2 casi (66,7-88,22);

#### 3) aggettivo *coi* (< QUETUS): 6 casi, di cui uno presenta la forma avverbiale *coiement* (334,12): 60,1-184,4-228,8-248,5-450,20;

4) congiunzione *nequedent*: 3 casi (14,7-178,10-414,9).

Tutte queste caratteristiche, insieme a quelle strutturali e stilistiche già rilevate, denotano perciò in  $\beta$  qualità diverse rispetto ad  $\alpha'$ , ce lo rivelano dominato da prolissità, pesantezza ed eccesso di inserzioni esplicative, lontano quindi dall'originale testo breve del *Bestiaire*<sup>37</sup>.

CLAUDIA REBUFFI  
Università di Pavia

<sup>37</sup> *Addenda alla n. 3* (p. 165). Esiste, però, del testo latino, una serie di manoscritti che, pur seguendo l'ordine ed il contenuto della *versio B*, contengono ampie aggiunte di materiale estrapolato da Isidoro. Dobbiamo a M.F. Mann, *Der Bestiaire divin des Guillaume le Clerc*, in G. Körting-E. Koschwitz, « *Französische Studien* », vol. VI, 2, Heilbronn, 1888, l'unico esempio edito di questo testo, la cui esistenza ha indotto al conio di una nuova definizione: *versio B-Is*, un esemplare della quale Mann crede di riconoscere nel ms. Reg.2.C.XII del British Museum, da lui appunto riprodotto. La precisazione è motivata dalla possibilità, emersa da una indagine da me effettuata in tale direzione, di evidenziare un certo numero di lezioni significative che indurrebbero a ritenere certa l'utilizzazione, da parte di Pierre de Beauvais, di un testimone della famiglia *B-Is* quale fonte principale. Peraltro la situazione testuale, ancora irrisolta, del *Physiologus* latino non permette conclusioni incontrovertibili al riguardo.